
Valutazione della fuel poverty in Belgio, Francia, Italia, Spagna e nel Regno Unito

**Progetto EPEE
WP2 - Deliverable 6**

Avvertenza

*La responsabilità esclusiva dei contenuti di questa pubblicazione è degli autori.
Le opinioni espresse in questa pubblicazione non riflettono necessariamente quelle della Commissione.
La Commissione europea non è responsabile per che possono essere fatti delle informazioni ivi contenute.*

INDEX

PREMESSA	4
INTRODUZIONE	5
AVVERTENZE PER LA LETTURA DEI DATI	8
SINTESI DELLA VALUTAZIONE DELLA FUEL POVERTY PER SINGOLO PAESE	9
BELGIO	9
SPAGNA	13
FRANCIA	17
ITALIA	22
REGNO UNITO	27

PREMESSA

Il presente studio è stato condotto nell'ambito del progetto europeo EPEE (European Fuel Poverty and Energy Efficiency), co-finanziato dalla Commissione europea nell'ambito del Programma Energia Intelligente per l'Europa, Obiettivo prioritario del progetto è il miglioramento della conoscenza e della consapevolezza del fenomeno della "fuel poverty", attraverso la valutazione congiunta nei diversi Paesi partecipanti (Italia, Francia, Spagna, Belgio, Gran Bretagna) del numero di famiglie attualmente coinvolte dal problema ed identificare meccanismi operativi che possano essere efficaci nella lotta alla fuel poverty.

Questo report presenta una valutazione quantitative e qualitative della fuel overty nei 5 Paesi partner del progetto (Belgio, Spagna, Francia, Italia, Regno Unito), basata sull'indagine europea EU-SILC 2005 (*European Union – Statistics on Income and Living Conditions*). SILC è un'indagine a cadenza annuale sui redditi e le condizioni di vita nei 25 Paesi dell'Unione e costituisce il principale strumento per fotografare la situazione della povertà e dell'esclusione sociale su scala europea.

La valutazione della fuel poverty in ciascun Paese è stata operata attraverso l'analisi di 3 variabili:

- Capacità economica di mantenere la propria abitazione adeguatamente riscaldata (HH050);
- Presenza di crepe nel soffitto, umidità nelle pareti/pavimenti/fondamenta oppure infiltrazioni nei serramenti o nel pavimento (HH040);
- Ritardi nel pagamento delle bollette (elettricità, acqua, gas) (HS020).

Ove la disponibilità di dati lo ha consentito, i risultati sono stati confrontati con studi di ed indagini statistiche di significato nazionale.

Introduzione

La possibilità di individuare e porre in attuazione politiche efficaci contro la fuel poverty dipende in modo imprescindibile dalla conoscenza delle differenze tra le situazioni e l'individuazione dei diversi sistemi di welfare che contraddistinguono le diverse situazioni. Così per valutare l'evoluzione del fenomeno ed il possibile impatto delle misure prese, è indispensabile dotarsi di indicatori che consentano di quantificare il numero di famiglie coinvolte dal problema.

Questo lavoro ha un duplice obiettivo: qualificare e quantificare la fuel poverty.

L'operazione è complessa perchè appunto riflette l'azione congiunta di molte situazioni e problematiche. Trovarsi in ritardo nel pagamento delle bollette, non poter disporre del denaro sufficiente a mantenere nel proprio ambiente di vita una temperatura adeguata oppure ancora abitare in edifici che presentano problemi di umidità o carenze strutturali: tutte queste situazioni indubbiamente concorrono a determinare fuel poverty.

E' anglossassone l'unica esperienza disponibile nella definizione e nell'utilizzo di un set di indicatori specificatamente pensati per analizzare il fenomeno. La valutazione è più in generale fondata su una definizione condivisa a livello nazionale in Gran Bretagna: una famiglia vive in condizioni di fuel poverty nel momento in cui spende più del 10% del proprio reddito disponibile per assicurarsi un minimo benessere termico negli ambienti di vita domestica. Questa definizione comunque, basata su criteri oggettivi, pone alcuni problemi. Come viene, ad esempio, valutato il fabbisogno energetico "minimo" di una famiglia? Quale tipologia di reddito viene considerata? A seconda dei criteri scelti, il numero di famiglie che vivono in condizioni di fuel poverty variano sensibilmente. Inoltre, questa definizione non consente di identificare quelle famiglie che scelgono coscientemente di tagliare delle spese per il riscaldamento e l'illuminazione piuttosto che altre, ponendosi così indirettamente nelle stesse condizioni.

Le indagini nazionali sulla condizione abitativa raccolgono dati relative ai redditi, alla fiscalità, ai sistemi di riscaldamento così come rispetto al livello di isolamento degli edifici piuttosto che alle caratteristiche del nucleo familiare. Queste indagini costituiscono naturalmente la fonte informativa principale per valutare la fuel poverty.

I dati attualmente disponibili non sempre permettono una corretta valutazione della differenza delle situazioni e delle loro cause. Non potendo disporre di alcun indicatore specifico, sono state utilizzate opportune proxy per cercare di valutare il fenomeno nei suoi aspetti caratterizzanti:

- Famiglie che hanno difficoltà a pagare le proprie bollette – Stimato attraverso la considerazione dei ritardi nel pagamento delle bollette, nel numero di disconnessioni dal servizio e nell'uso di sistemi pre-pagati;
- Qualità termica dell'edificio/alloggio – indicatore di ambienti freddi o insufficientemente riscaldati, con rischio di muffe e condense;
- Quota sopra la normalità di decessi nella stagione invernale, intesi come conseguenze di abitazioni insufficientemente riscaldate.

Al fine di ottenere confronti significativi tra I Paesi coinvolti nel progetto, è necessario utilizzare dati comuni. Per questo motivo la ricerca è stata condotta utilizzando il patrimonio di informazioni fornito da EU-SILC 2005.

Sono 3 le variabili prescelte per l'analisi (Tabella 1).

Codice e definizione SILC	Domanda correlata	Periodo di riferimento
HH050 Capacità di riscaldare adeguatamente la propria abitazione	La famiglia ha avuto la disponibilità economica sufficiente per riscaldare adeguatamente la propria abitazione? La domanda viene posta senza prevedere la stretta necessità per la famiglia di mantenere la propria abitazione adeguatamente riscaldata.	Periodo attuale
HH040: Infiltrazioni nei tetti, muri/pavimenti/fondamenta umide oppure deterioramento dei serramenti o dei pavimenti	La famiglia patisce nella propria abitazione l'esistenza di infiltrazioni nella copertura, danni alle pareti, ai pavimenti od alle fondamenta oppure rotture ai pavimenti od agli infissi?	Periodo attuale
HS020 Ritardi nel pagamento delle bollette (elettricità, acqua, gas)	La famiglia ha accusato ritardi nel pagamento delle bollette nell'ultimo anno? La risposta è positiva solo nel caso in cui la morosità è dovuta a problemi finanziari.	Ultimi 12 mesi

Tabella 1 – Le variabili SILC selezionate per l'analisi della fuel poverty
(Fonte: Indagine EU-SILC, 2005)

La variabile **HH050 (capacità economica di riscaldare adeguatamente l'abitazione)** ci restituisce un'informazione relativamente all'auto percezione che la famiglia possiede della propria capacità economica di far fronte alle spese per il riscaldamento dell'abitazione. Naturalmente questa informazione è di natura soggettiva ed è fortemente influenzata dalla nozione di comfort termico, altrettanto soggettiva e particolare, oltre che sul concetto personale di "incapacità". La variabile **HH040 (infiltrazioni/umidità)** è rilevante perchè fornisce elementi in merito alla qualità dell'alloggio.

Umidità ed infiltrazioni sono sintomi di cattivo isolamento o anche di deterioramento strutturale dell'abitazione e le conseguenze sono particolarmente fastidiose: abiti umidi, ambienti deteriorati, crescita di muffe e funghi.

Il mancato trattamento dei sintomi determina un rapido deterioramento dell'abitazione, oltre a creare particolari condizioni di disagio abitativo e serie conseguenze sulla salute degli occupanti (problemi respiratori, asma, bronchiti asmatiche, bronchiti croniche, riniti croniche e varie allergie dell'apparato respiratorio). Inoltre, al fine di mantenere un comfort termico nell'abitazione in presenza dei sintomi rilevati, si rende necessario un eccessivo consumo di energia che porta all'aumento delle bollette ed all'incremento delle emissioni di gas serra connesse a quei consumi. La variabile **HS020 (ritardi nel pagamento delle bollette)** è significativa per la ricerca perchè le famiglie che si trovano in difficoltà nel

pagamento delle bollette energetiche rappresentano una parte importante delle famiglie che vivono in condizioni di fuel poverty.

Queste variabili sono state incrociate con 5 altre variabili, che sono riportate nella Tabella 2. Altre variabili avrebbero potuto essere interessanti, come ad esempio l'età delle abitazioni od il tipo di reddito disponibile. Lo studio SILC comprende queste informazioni, ma il loro incrocio non è stato possibile.

Codice/Denominazione SILC	Valore	Periodo di riferimento
HX060 Tipologia familiare	5 – Persona singola 6 - 2 adulti (entrambi di età inferiore a 65 anni), senza figli a carico 7 - 2 adulti (di cui almeno uno di età superiore a 65 anni), senza figli a carico 8 – Altre tipologie familiari senza figli a carico 9 – Famiglia monoparentale, con 1 o più figli a carico 10 - 2 adulti, 1 figlio a carico 11 - 2 adulti, 2 figli a carico 12 - 2 adulti, 3 o più figli a carico 13 – Altre tipologie familiari con figli a carico	<i>Periodo attuale</i>
	NB: Una persona a carico è definita come: - 1 persona di età inferiore a 15 anni - 1 persona di età compresa tra 16 e 24 anni, priva di indipendenza economica, che vive con un genitore	
DB100 Area di residenza	Area densamente popolata Gruppi di città, ciascuna con una densità abitativa superiore a 500 ab./km ² . La popolazione totale di questo gruppo di città è di almeno 50.000 abitanti. Area mediamente popolata Gruppi di città che non sono comprese in un'area densamente popolata. Ciascuna città ha una densità di popolazione superiore a 100 ab./km ² . Oppure gruppi di città che hanno una popolazione superiore a 50.000 abitanti. Area a bassa densità abitativa Gruppi di città che non sono né parte di un'area densamente popolata né parte di un'area mediamente popolata.	<i>Periodo attuale</i>
HH010 Tipologia di alloggio	1 – Abitazione singole isolate 2 – Gruppi isolati di abitazioni 3 – Alloggio in edificio con meno di 10 appartamenti 4 - Alloggio in edificio con più di 10 appartamenti	<i>Periodo attuale</i>
HY020 Reddito familiare disponibile	Totale del reddito familiare lordo (al netto dei contributi sociali, degli interessi sul credito, della previdenza e delle tasse).	<i>Period of income</i>
HH020 Tenore di occupazione	1 – Proprietario 2 – Affittuario o sub-affittuario – Affitto a prezzo di mercato 3 - Affittuario o sub-affittuario – Affitto a prezzo inferiore al prezzo di mercato 4 – Abitazione goduta a titolo gratuito	<i>Periodo attuale</i>

Tabella 2 - I metadati relativi alle variabili SILC selezionate per l'analisi della fuel poverty
 (Fonte: Indagine EU-SILC, 2005)

Avvertenze per la lettura dei dati

Nonostante l'indagine EU-SILC sia uno strumento molto interessante per confrontare, su una base dati comune, la situazione esistente in ciascuno dei 5 Paesi coinvolti nel progetto, i risultati che si evidenziano in questo rapporto devono essere letti con opportune cautele.

- **Estrapolazione.** E' stato estrapolato il campione dell'indagine SILC. Il numero di famiglie intervistate è stato confrontato con il numero di famiglie di ciascun Paese. La ratio di estrapolazione va da 870 per il Belgio a 2.600 per la Francia ed il Regno Unito. Per la Spagna e l'Italia i valori sono rispettivamente 1.170 e 1.070. Quindi la cautela è necessaria sia nella lettura dei dati che nella loro interpretazione.
- **Incoerenza rispetto ai dati nazionali.** I risultati dell'indagine SILC mostrano alcune incongruenze rispetto ai set nazionali di dati. Ciò è particolarmente vero per il Regno Unito. In Francia, rispetto alla variabile "tipologia familiare", le famiglie con un solo genitore rappresentano solo il 5,1% di tutte le famiglie intervistate. In coerenza con INSEE (Istituto nazionale francese di statistica ed informazione sui temi economici), il censimento 1999 indica che il 17% delle famiglie ha un solo genitore. Uno studio CEE (Centro francese per la ricerca sull'occupazione) considera che nel 2007 questo valore dovrebbe avvicinarsi al 20%.
- **Informazioni soggettive.** E' altresì importante ricordare che la nozione di comfort termico è completamente soggettiva.
- **Precisione delle variabili considerate.** La variabile HH040 non fornisce alcun periodo di tempo specifico per le persone intervistate relativamente all'esistenza di umidità e/o muffe nell'alloggio, informazione che potrebbe rivelare dettagli in merito alla costanza o alla temporaneità del problema. Questa distinzione è importante perché, a seconda del caso, i problemi e le loro conseguenze variano. La variabile HH050 è basata unicamente sulle difficoltà delle famiglie nel disporre di risorse economiche sufficienti a riscaldare la propria abitazione. In realtà ciò può includere persone che vivono in condizioni di fuel poverty ma anche riguardare persone che hanno semplicemente difficoltà finanziarie, che non necessariamente quindi vivono in un alloggio particolarmente energivoro (ossia tutti i parametri tipici di fuel poverty non sono presenti). Inoltre la nozione sottesa alla variabile mantiene una buona dose di soggettività.
- **Data dell'indagine.** EU-SILC è un'indagine sviluppata nel 2005, quindi i risultati compongono una fotografia relative a quell'anno. Nel tempo successivo diversi fattori sono evoluti, come, per esempio, è accaduto in modo significativo per i processi di apertura dei mercati energetici e per i prezzi dell'energia ad uso domestico.

SINTESI DELLA VALUTAZIONE DELLA FUEL POVERTY PER SINGOLO PAESE

Belgio

Il dettaglio dell'analisi è presentato nell'Appendice. I dati SILC si riferiscono all'anno 2005.

1/ HH050: Capacità economica di riscaldare adeguatamente l'abitazione

Nel 2005, in coerenza con l'indagine SILC, il 14.6%, ossia 650,000 famiglie hanno risposto di non aver potuto permettersi di riscaldare adeguatamente la propria abitazione. L'unico elemento di paragone è rappresentato dalla indagine sui redditi delle famiglie, condotta nel biennio 1997/1998 dall'Istituto Nazionale di Statistica. L'indagine ha rilevato che il 7% delle famiglie hanno avuto difficoltà a pagare le bollette energetiche.

Il profilo di una famiglia tipo che ha dichiarato queste difficoltà è tipicamente quello dei single (43% delle famiglie interessate) che vivono in un'area densamente popolata, più frequentemente in un'abitazione isolate piuttosto che in un'abitazione compresa in un quartiere e che dispone di un basso reddito (quasi la metà delle famiglie interessate appartiene ai primi 3 decili).

Comunque molti fattori possono aggravare l'incapacità economica di riscaldare adeguatamente:

- Famiglie con un solo genitore (10% delle famiglie interessate nonostante rappresentino il 5% delle famiglie belghe);
- single (43% delle famiglie interessate sebbene rappresentino il 34% delle famiglie belghe);
- affittuari (44% delle famiglie interessate sebbene rappresentino il 31% delle famiglie belghe);
- il 17% delle famiglie interessate appartiene al primo decile di reddito.

Altre situazioni potrebbero al contrario ridurre l'incapacità economica di riscaldare adeguatamente l'abitazione:

- chi vive in un'abitazione isolata (28% delle famiglie interessate nonostante rappresentino il 34% delle famiglie belghe);
- coppie con o senza figli (47% delle famiglie interessate sebbene rappresentino il 61% delle famiglie belghe);
- gli ultimi tre decili di reddito comprendono il 13% delle famiglie complessivamente considerate.

L'indagine SILC non evidenzia una particolare influenza della densità abitativa rispetto alla variabile considerata. In ogni caso, le famiglie belghe sono

prevalentemente concentrate in aree urbane (solo il 4% vivono in aree a bassa densità abitativa).

2/ HH040: Umidità, infiltrazioni, muffe

Nel 2005, il 14.8% delle famiglie (pari a 660.000 famiglie) hanno dichiarato di vivere in abitazioni che presentano problemi di umidità ed infiltrazioni.

Le analisi SILC non rivelano un'influenza negativa per i parametri "tipologia familiare", "densità abitativa" oppure "tipo di alloggio".

Gli affittuari sono molto rappresentati (il 44% delle famiglie interessate nonostante rappresentino il 31% delle famiglie belghe) ma lo studio socioeconomico condotto nel 2001 ha indicato che il 62% dei proprietari vive mediamente in alloggi di cattiva qualità (situazione che interessa il 38% degli affittuari).

La distribuzione delle famiglie per reddito risulta meglio bilanciata rispetto a quanto mostrato nel caso delle altre due variabili (il 48% delle famiglie appartiene ai primi 4 decili). Comunque il problema riguarda almeno gli ultimi 3 decili (che rappresentano il 20% delle famiglie interessate).

La variabile "umidità, infiltrazioni, muffa" sembra interessare tutte le famiglie in modo omogeneo, con qualche differenza rispetto ai diversi livelli di reddito disponibile od in corrispondenza di occupazione in affitto. Questa conclusione può essere correlata alla qualità del patrimonio edilizio belga. Uno studio del 2001 stima che quasi il 16% degli alloggi sia in cattive condizioni. Nel contempo, la qualità termica degli edifici è piuttosto scadente (circa il 90% degli edifici è stato costruito in epoca anteriore alla prima regolamentazione inerente il tema del consumo energetico in edilizia).

3/ HS020: Ritardi nel pagamento delle bollette di elettricità, acqua e gas

Come rilevato da un documento predisposto dal Servizio per la lotta alla povertà, all'insicurezza ed all'esclusione sociale, il numero di piani di pagamento accettati dai distributori di energia nel 2005 è stato circa pari al 4% (2% per l'area fiamminga, 7% per le altre due Regioni). Nella ricerca SILC, il 5,3% delle famiglie (240.000 famiglie) ha dichiarato di aver avuto ritardi nel pagamento delle bollette di elettricità, acqua e gas nel corso dell'ultimo anno.

Il profilo di una famiglia tipo che ha dichiarato queste difficoltà può essere identificato in un affittuario, che vive in un'area mediamente o densamente popolata e che dispone di un basso reddito. Questo profilo corrisponde prevalentemente al pubblico di riferimento dell'assistenza sociale per gli aspetti energetici.

Molti fattori possono aggravare il rischio di ritardi nel pagamento delle bollette per elettricità, acqua e gas:

- famiglie monoparentali (15% delle famiglie interessate anche se rappresentano il 5% delle famiglie belghe);
- elevata sovra-rappresentazione degli affittuari (64% delle famiglie interessate nonostante rappresentino il 31% delle famiglie belghe);

- famiglie il cui reddito risulta compreso nei primi 3 decili (49% delle famiglie interessate che rappresentano il 30% delle famiglie belghe);
- famiglie che vivono in edifici composti da meno di 10 unità abitative (30% delle famiglie interessate che rappresentano il 18% delle famiglie belghe);
- famiglie che vivono in aree densamente popolate (69% delle famiglie interessate che rappresentano il 58% delle famiglie belghe).

Altre situazioni possono, al contrario, ridurre i rischi di ritardo:

- coppie senza figli (21% delle famiglie interessate che rappresentano il 34% delle famiglie belghe);
- gli ultimi tre decili di reddito sono sotto-rappresentati (9% delle famiglie interessate che rappresentano il 30% delle famiglie belghe);
- occupanti di abitazioni isolate (18% che rappresentano il 34% delle famiglie belghe).

4/ Sommario

A seconda della variabile SILC considerate, il numero delle famiglie varia secondo un fattore 3 (da 240.000 a 650.000 famiglie).

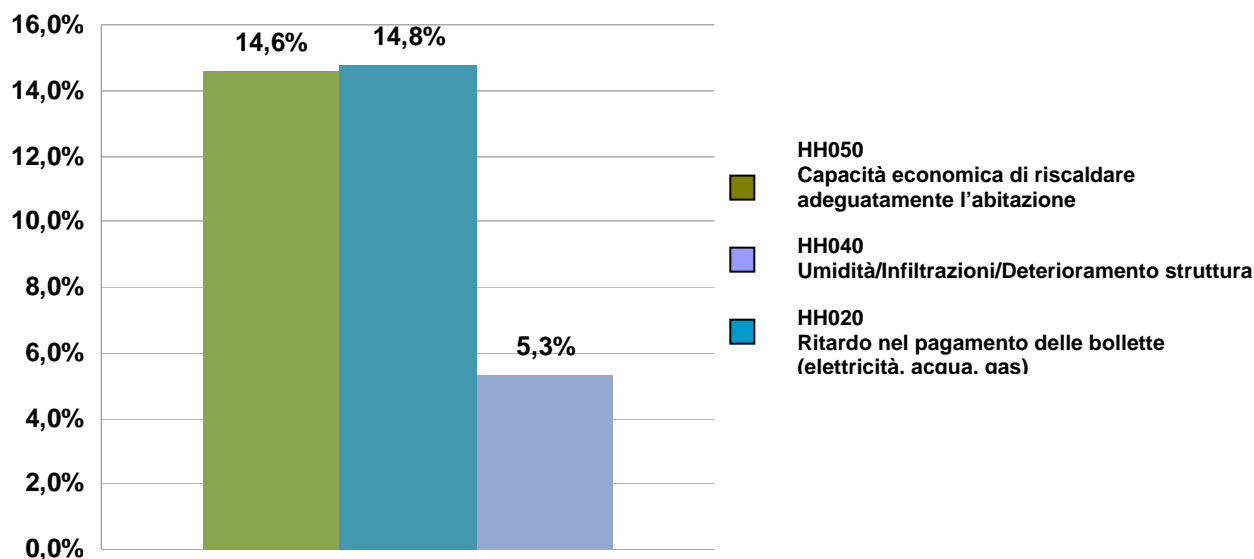


Figura 1 – Le tre variabili SILC nell’analisi per il Belgio
(Fonte: Indagine EU-SILC, 2005)

Ci sono alcune affinità tra le caratteristiche delle famiglie che non sono capaci di pagare per riscaldare adeguatamente la propria abitazione e quelle che sono in ritardo nel pagamento delle bollette energetiche nel corso dell’ultimo anno. Il numero di famiglie interessate è già tre volte più alto per la prima variabile.

Il numero delle famiglie che ha dichiarato di vivere in abitazioni che hanno problemi di umidità/infiltrazioni equivale al numero di famiglie che non sono in grado di pagare per riscaldare adeguatamente la propria abitazione. Le caratteristiche socioeconomiche di queste due tipologie sono differenti. Questo tipo di problemi sembra interessare una parte più ampia di popolazione.

Una nota della Direzione Generale di Statistica ed Informazione Economica fornisce un profilo della popolazione povera in relazione ai dati resi disponibili dalle diverse indagini condotte sulle famiglie belghe, come:

- indagine EU-SILC sui redditi e le condizioni di vita (dati riferiti all'anno 2005),
- indagine EBM sui patrimoni delle famiglie (dati riferiti all'anno 2005) e sulle loro capacità di spesa.

Le principali conclusioni forniscono all'analisi una discreta fotografia della fuel poverty in Belgio:

- 1 persona su 7 è povera (14,7%). Lo studio evidenzia alcune differenze a livello regionale. Nelle Fiandre (esclusa Bruxelles), il 10,7% della popolazione presenta un alto rischio di povertà, in Vallonia la percentuale cresce al 17.5%. I dati per la regione della capitale non sono altrettanto significativi;
- Le persone povere vivono prevalentemente in affitto. Le donne, le persone di età superiore a 65 anni, i single – in modo particolare i genitori single – presentano un rischio particolarmente elevato di povertà. L'87% delle persone a rischio povertà sono prive di lavoro o con scarse possibilità di occupazione;
- Le persone che vivono in povertà sono sistematicamente più indigenti delle altre, tanto in termini di beni di consumo, qualità dell'abitazione quanto in termini di partecipazione sociale.

Uno studio condotto nel 2001 stima che il 15,9% degli alloggi sia in povere condizioni. Inoltre la qualità termica di questi edifici è molto scadente (quasi il 90% degli edifici è stato costruito dopo l'approvazione della prima regolamentazione inerente gli aspetti energetici in edilizia).

Le condizioni che accomunano le famiglie colpite dalla fuel poverty e le famiglie che vivono sotto la soglia di povertà, aggiunte alle conclusioni che è possibile trarre sullo stato del patrimonio edilizio in Belgio tracciano un chiaro percorso nella lotta al fenomeno. In questo senso, il punto strategico è rappresentato dall'incontro tra le politiche sociali di riduzione delle disuguaglianze e dalle politiche rivolte al miglioramento del patrimonio edilizio.

Spagna

Questa sezione fornisce un sommario dell'analisi dei dati EU-SILC 2005 per la Spagna (le informazioni di dettaglio sono incluse nell'Appendice).

1/ HH050: Capacità economica di riscaldare adeguatamente l'abitazione

Nel 2005, oltre 1,3 milioni di famiglie spagnole (equivalenti al 9% del campione considerato dall'indagine SILC) hanno dichiarato la propria incapacità economica a riscaldare adeguatamente l'abitazione. L'unico elemento di confronto disponibile in ambito nazionale è rappresentato dall'indagine sulle condizioni di vita della famiglia condotto dall'Istituto Nazionale di Statistica (www.ine.es) nel 2004. Lo studio ha specificato che il 9% delle famiglie a quel tempo aveva avuto difficoltà nel mantenere un minimo comfort termico nelle proprie abitazioni.

Un altro studio, relativo alle spese delle famiglie, predisposto sempre dall'Istituto Nazionale di Statistica nello stesso anno, mostra che il 50% delle famiglie non dispone di un sistema di riscaldamento. Il Sud della Spagna non necessita di un sistema di riscaldamento per garantire un adeguato comfort termico nelle abitazioni. Per questa ragione, i risultati dell'analisi di questa variabile per la Spagna vanno considerati con precauzione e sicuramente la variabile è poco significativa per l'area meridionale del Paese. D'altra parte la fuel poverty, nella stessa area, può essere correlata ad un bisogno di comfort termico nella stagione estiva.

La Spagna fa registrare uno dei più alti tassi in Europa per la mortalità durante la stagione invernale, ma ciò potrebbe trovare una spiegazione più realistica nell'alto numero di persone senza fissa dimora.

Diversi fattori possono aumentare l'incapacità di dotare la propria abitazione di un adeguato livello di comfort termico:

- A soffrirne in modo particolare sono infatti i single (per il 24% delle famiglie interessate dall'indagine e che rappresentano il 16% delle famiglie spagnole). Il fatto trova ragione nell'alto numero di pensionati con basso reddito ed elevate necessità di comfort termico;
- Altrettanto avviene per gli affittuari (20% delle famiglie interessate dall'indagine, 7% delle famiglie spagnole), anche se il fenomeno è prevalentemente presente tra i proprietari (che infatti rappresentano l'83% delle famiglie spagnole);
- Rilevante anche il caso delle famiglie che abitano in alloggi in cattive condizioni (22% del campione e peso relativo del 14,8% sulle famiglie spagnole);
- Oltre la metà delle famiglie che compongono il campione SILC e che soffrono questo aspetto appartiene ai primi 3 decili delle classi di reddito;
- Il 18% delle famiglie intervistate a patire questa condizione appartiene al primo decile di reddito.

Altre situazioni potrebbero, al contrario, limitare questa condizione di incapacità, come avviene per:

- Le famiglie che vivono in edifici composti da più di 10 unità abitative (32% delle famiglie intervistate, peso relative del 45% delle famiglie spagnole);
- Le coppie con figli (18% delle famiglie intervistate, peso relativo del 36% delle famiglie spagnole);
- Le famiglie comprese negli ultimi 3 decili di reddito (13% delle famiglie intervistate).

L'indagine SILC non attribuisce particolare importanza alla densità abitativa del luogo di residenza in termini di influenza sulla variabile. E' anche difficile decifrare le ragioni dell'alta percentuale di famiglie con un solo alle famiglie spagnole rispetto alla variabile (il 3% del campione intervistato, con peso relative del 2% rispetto alle famiglie spagnole). La differenza tra i due dati è minima e comunque compresa nel margine massimo di errore.

2/ HH040: Umidità, infiltrazioni, muffa

Nel 2005, il 17.2% delle famiglie intervistate ha dichiarato di vivere in un'abitazioni con problemi di umidità ed infiltrazioni. A titolo di confronto, una indagine regionale condotta in Catalogna nel 2006 ha indicato che il 4,7% delle famiglie vive in un alloggio scadente.

La variabile sembra interessare in modo particolare le abitazioni isolate situate in aree a bassa densità abitativa e, nel 75% dei casi, di proprietà degli occupanti.

Molti fattori possono interagire ed incrementare il rischio di umidità/infiltrazioni/muffa nell'abitazione:

- È il caso delle abitazioni isolate, che siano organizzate in gruppi o singole abitazioni (54% delle famiglie intervistate, peso relative del 35% delle famiglie spagnole);
- Così come emerge la rilevanza delle aree a bassa densità abitativa (36% delle famiglie intervistate, peso relative del 27% delle famiglie spagnole);
- Una certa sovra-rappresentazione riguarda I proprietari (15% del campione, 7% delle famiglie spagnole), dato comunque giustificato dalla consistente quota di proprietari in Spagna - 83%).

La distribuzione delle famiglie per livelli di reddito è più bilanciata rispetto alle due precedenti variabili (il 57% delle famiglie appartiene ai primi 5 decili di reddito. In ogni caso, queste cattive condizioni dell'abitazione riguardano meno gli ultimi 3 decili (per il 18% del campione).

Nell'indagine SILC per la Spagna, rispetto a questa specifica variabile, non emerge una significativa influenza della struttura familiare.

3/ HS020: Ritardi nel pagamento delle bollette per elettricità, acqua e gas

Mezzo milione di famiglie (3,3% del campione) dichiara di aver avuto ritardi nei pagamenti delle bollette nell'ultimo anno di riferimento.

L'analisi SILC, in questo caso, restituisce un profilo tipologico corrispondente alla famiglia che detiene la proprietà dell'abitazione, prevalentemente residente in un'area ad alta densità abitativa e in genere in un edificio con più di 10 unità abitative.

Il rischio di ritardi nel pagamento delle bollette per elettricità, acqua e gas può essere maggiore: per:

- Le famiglie con un solo genitore (4.6% delle famiglie che vivono questo problema, con un peso relative sulle famiglie spagnole pari al 2%);
- I proprietari (28% delle famiglie interessate, con peso relativo del 7% rispetto alle famiglie spagnole);
- Le famiglie che appartengono al primo decile di reddito (21% delle famiglie interessate);
- Le famiglie che abitano in edifici con più di 10 unità abitative (51% delle famiglie interessate, con un peso relative sul 45% rispetto alle famiglie spagnole).

Al contrario, alcune situazioni riducono il rischio:

- I single e le coppie senza figli (46,4% delle famiglie interessate, con peso relative del 62% rispetto alle famiglie spagnole);
- Le famiglie che appartengono agli ultimi tre decili di reddito (16% delle famiglie interessate con peso relative del 30% rispetto alle famiglie spagnole);
- Le famiglie che vivono in un'abitazione isolata (8% delle famiglie interessate con peso relative del 15% rispetto alle famiglie spagnole).

4/ Sommario

Rispetto alla variabile considerate, il numero di famiaglie varia per un fattore 5 (da mezzo milione a 2,6 milioni di famiglie), con la punta massima percentuale (17%) correlata alle condizioni delle abitazioni (umidità, infiltrazioni, muffa).

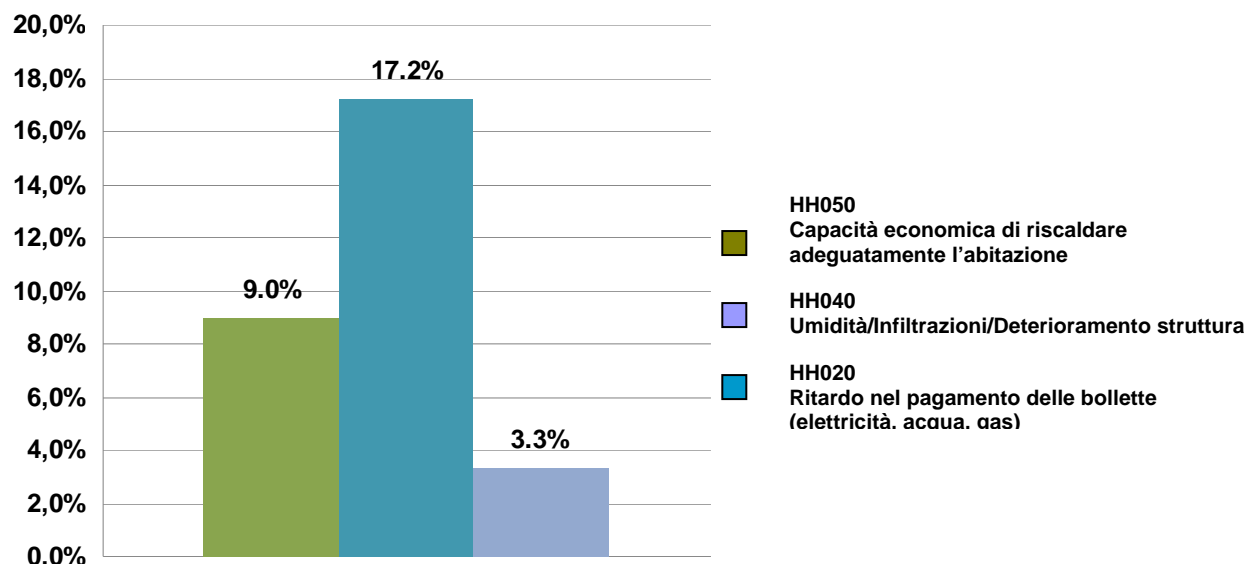


Figura 2 – Le tre variabili SILC nell’analisi per la Spagna
 (Fonte: Indagine EU-SILC, 2005)

Le famiglie che vivono in condizioni di fuel poverty non appartengono alla stessa area geografica. I ritardi nel pagamento delle bollette appaiono più frequenti nelle aree più urbanizzate e l’incapacità economica di dotarsi del giusto comfort termico così come la presenza di problemi di umidità/infiltrazioni nell’abitazione sembrano concentrarsi maggiormente nelle aree a bassa densità abitativa.

Nonostante i proprietari rappresentino la grande maggioranza della popolazione spagnola (4 famiglie su 5), la condizione di affittuario aumenta il rischio di trovarsi in situazioni di fuel poverty.

La metà delle famiglie non si può permettere di mantenere il minimo comfort termico nella propria abitazione e queste famiglie ricadono interamente nei primi 3 decili di reddito. Nel caso dei ritardi nel pagamento delle bollette, solo il primo decile di reddito concentra un numero elevato di famiglie. I problemi di umidità/infiltrazioni colpiscono in modo indifferenziato tutte le categorie di reddito.

Le famiglie con un solo genitore presentano un rischio più alto di trovarsi in ritardo nel pagamento delle bollette e, in proporzione minore, di essere impossibilitati a garantirsi il minimo comfort termico nell’abitazione.

I single ed i pensionati possono essere a loro volta considerati una parte di popolazione a rischio in questo senso, a causa di una combinazione di bassi redditi e particolari esigenze di comfort, a cui si associano maggiori consumi di energia.

Francia

Questa sezione fornisce un sommario dell'analisi dei dati EU-SILC 2005 per la Francia (le informazioni di dettaglio sono incluse nell'Appendice).

1/ HH050: Capacità economica di riscaldare adeguatamente l'abitazione

Nel 2005, l'indagine SILC per la Francia evidenzia come circa 1,6 milioni di famiglie abbiano dichiarato di non potersi permettere di riscaldare in modo adeguato la propria abitazione.

Questa condizione è vera in modo particolare nei casi di:

- single (46% delle famiglie interessate dal problema, con peso relative del 31% sulle famiglie francesi).
- Famiglie con un solo genitore (10% delle famiglie interessate dal problema, con peso relative del 5% sulle famiglie francesi).
- Sulla base dei dati forniti da EnL per il 2005, le famiglie che vivono in un'area densamente popolata (61% delle famiglie interessate dal problema, con peso relative del 53% sulle famiglie francesi), anche se l'indagine SILC non legge questo fattore come aggravante della specifica condizione;
- Affittuari (55% delle famiglie interessate dal problema, con peso relative del 37% sulle famiglie francesi);
- Sulla base dei dati forniti dall'indagine EnL 2001, le famiglie che vivono in un'abitazione costruita prima del 1975, ove si concentra il 75% delle famiglie che hanno patito un insufficiente comfort termico per almeno un'intera giornata nell'ultimo anno;
- Le famiglie che vivono in un edificio con più di 10 unità abitative (22% delle famiglie interessate dal problema, con peso relative del 15% sulle famiglie francesi);
- Il 60% delle famiglie interessate da questa condizione specifica appartengono ai primi 3 decili;
- Il 25% delle famiglie interessate da questa condizione specifica appartengono al primo decile.

Altre situazioni potrebbero poi, al contrario, agire nel senso della diminuzione di questa condizione di incapacità, ossia per:

- Le famiglie che vivono in un'abitazione isolate (36% delle famiglie interessate dal problema, con peso relative del 41% sulle famiglie francesi)
- Le famiglie che vivono in un'abitazione costruita dopo il 1975 (25% delle famiglie interessate dal problema, con peso relative del 32% sulle famiglie francesi);
- Coppie con o senza figli (44% delle famiglie interessate dal problema, con peso relative del 64% sulle famiglie francesi);
- Solo il 10% delle famiglie che vivono questa condizione appartengono agli ultimi tre decili di reddito.

Questa variabile sembra collegarsi al reddito disponibile delle famiglie, dal quale sembra viceversa dipendere la condizione di affitto. L'indagine SILC non rileva una particolare influenza del fattore densità di popolazione rispetto all'incapacità economica di riscaldare l'abitazione. D'altra parte, il censimento nazionale delle abitazioni del 2001 indica che la collocazione geografica è indicativa di queste difficoltà. Inoltre le famiglie che patiscono il peggior comfort termico si trovano concentrate prevalentemente nelle aree densamente popolate. Va anche considerato che nelle aree urbane lo standard di vita è più alto (in corrispondenza di livelli di affitto e di stili di vita più onerosi), fatto che aggrava le difficoltà finanziarie delle famiglie e che conduce direttamente a significative difficoltà nel riscaldare la propria abitazione. L'indagine nazionale EnL del 2001 infine testimonia come siano molto diffuse le abitazioni collettive.

2/ HH040: Umidità, infiltrazioni, muffa

I dati SILC per il 2005 riferiscono di oltre 3,1 milioni di famiglie (12,2%) che vivono nella propria abitazione problemi di umidità ed infiltrazioni. Uno studio INSEE del giugno 2004 indica che il 24% delle famiglie intervistate dichiara che nella propria abitazione ci sono segni evidenti di umidità alle pareti.

Il rischio di problemi di umidità/infiltrazioni/muffa accresce in determinate situazioni e condizioni:

- Persone single (34% delle famiglie interessate dal problema, con peso relative del 31% sulle famiglie francesi);
- Famiglie con un solo genitore (8% delle famiglie interessate dal problema, con peso relative del 5% sulle famiglie francesi);
- Affittuari (57% delle famiglie interessate dal problema, con peso relative del 37% sulle famiglie francesi);
- Gruppi di case isolati oppure appartamenti in edifici con meno di 10 alloggi (43% delle famiglie interessate dal problema, con peso relative del 33% sulle famiglie francesi).

Altre situazioni possono, al contrario, limitare lo stesso rischio:

- In presenza di proprietà dell'abitazione (38% delle famiglie interessate dal problema, con peso relative del 58% sulle famiglie francesi);
- Case isolate (34% delle famiglie interessate dal problema, con peso relative del 41% sulle famiglie francesi).

L'indagine SILC non aiuta molto nella definizione di giudizi conclusive sull'influenza che può essere esercitata dalla densità abitativa sulla presenza o meno dei problemi di muffa/infiltrazioni.

La distribuzione delle famiglie in base al reddito risulta più bilanciata rispetto alle altre due variabili (il 60% delle famiglie appartiene ai primi 5 decili). Il problema riguarda meno gli ultimi 3 decili (rappresentano il 21% delle famiglie che hanno dichiarato il problema specifico).

3/ HS020: Ritardi nel pagamento delle bollette per elettricità, acqua e gas

Nel 2005, quasi 1,7 milioni delle famiglie intervistate (6,4%) ha dichiarato problemi e ritardi nel pagamento delle bollette di elettricità, acqua e gas nell'ultimo anno di riferimento.

Diversi fattori e situazioni possono aggravare il rischio della presenza di questi problemi:

- Accade per le famiglie con un solo genitore (15% delle famiglie interessate dal problema, con peso relative del 5% sulle famiglie francesi);
- Coppie senza figli (36% delle famiglie interessate dal problema, con peso relative del 29% sulle famiglie francesi);
- Famiglie in affitto (67% delle famiglie interessate dal problema, con peso relative del 37% sulle famiglie francesi);
- Famiglie che vivono in appartamento, indipendentemente dalle sue dimensioni (54% delle famiglie interessate dal problema, con peso relative del 40% sulle famiglie francesi);
- Famiglie che appartengono al primo decile di reddito (18% delle famiglie che hanno il problema specifico);
- I primi tre decili di reddito rappresentano quasi il 50% delle famiglie che vivono il problema specifico.

A limitare il rischio, invece, intervengono situazioni diverse:

- Persone single (49% delle famiglie interessate dal problema, con peso relative del 67% sulle famiglie francesi);
- Famiglie che appartengono agli ultimi 3 decili di reddito (13% delle famiglie interessate dal problema, con peso relative del 30% sulle famiglie francesi);
- famiglie che vivono in case isolate (25% delle famiglie interessate dal problema, con peso relative del 41% sulle famiglie francesi);
- famiglie proprietarie dell'abitazione (28% delle famiglie interessate dal problema, con peso relative del 58% sulle famiglie francesi).

Il rischio di avere problemi nel pagamento delle bollette sembra essere principalmente connesso al reddito disponibile. La condizione di affitto potrebbe essere una conseguenza del problema. Come rilevato da uno studio di EDF, meno di un cliente "vulnerabile" su 10 è proprietario dell'abitazione in cui vive.

L'indagine SILC non consente di concludere in modo definitivo sull'influenza del fattore densità di popolazione sulla capacità di una famiglia di riscaldare adeguatamente la propria abitazione. Uno studio PerpsiCAF e CNAF (Fondo nazionale benefico per l'infanzia), illustrando il numero delle famiglie che ricevono supporto da CAF e EDF GDF per il pagamento dei debiti connessi alle bollette indica che il 62% di queste famiglie vive in città che hanno più di 10.000 abitanti, il 30% in paesi con popolazione tra 2.000 e 10.000 abitanti e l'8% in zona rurale.

Interessanti sono poi i dati forniti dal Fondo di Solidarietà per l'Abitazione. Il Fondo si interessa delle famiglie che si rivolgono agli assistenti sociali in cerca di supporto

quando hanno difficoltà nel pagamento delle bollette e dell'affitto. Come riferiscono i dati del Ministero del Lavoro, della Casa e della Coesione Sociale, compresi in un articolo intitolato «Missione città ed abitazione: il Programma per la Casa», le famiglie che hanno ricevuto aiuti finanziari dal Fondo Sociale per l'Abitazione nel 2005 sono essenzialmente famiglie inattive (che rappresentano il 50% della popolazione).

L'indagine SILC indica una sovra-rappresentazione delle famiglie con un solo genitore o delle famiglie con figli. A titolo di confronto, un articolo del Ministero del Lavoro propone statistiche per l'anno 2005, relativamente alla distribuzione degli aiuti sociali alle famiglie, che risultano così distribuiti:

- 20,5% coppie con figli;
- 5,7% coppie senza figli;
- 38,5% famiglie con un solo genitore;
- 35,2% persone sole.

Infine, il fatto di vivere in un appartamento rappresenta un fattore aggravante, che spesso conduce a vivere difficoltà nel pagamento delle bollette. Altri studi confermano questi risultati e, in particolare, uno studio EDF ha rilevato che 2 clienti "vulnerabili" su 3 vivono in appartamento.

4/ Sommario

Rispetto a questa specifica variabile SILC, il numero delle famiglie interessate varia secondo un fattore 2 (da circa 1,6 milioni ad oltre 3,1 milioni di famiglie), ed il valore percentuale più elevato (12%) si rileva rispetto alle condizioni delle abitazioni (problemi di umidità/infiltrazioni/muffa).

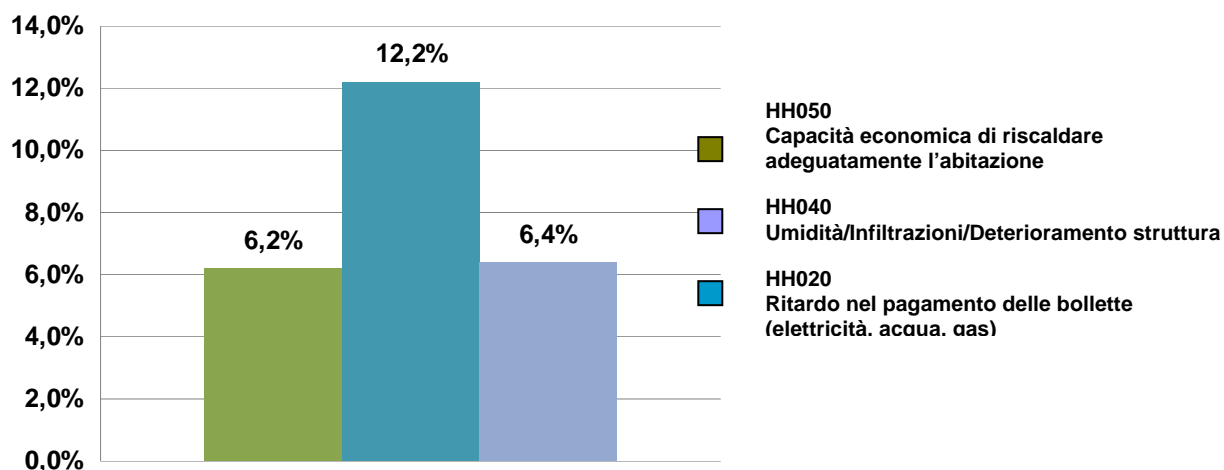


Figura 1 – Le tre variabili SILC nell'analisi per la Francia
(Fonte: Indagine EU-SILC, 2005)

Per i tre fenomeni considerati, lo studio dei redditi disponibili mostra chiaramente che questo fattore è essenziale per la comprensione della dimensione del problema della sono sovra-rappresentati (pesano per il 60% dei casi di incapacità di riscaldare adeguatamente l'abitazione, per il 37% dei problemi di infiltrazioni/umidità e per il 47% dei problemi nel pagamento delle bollette). In realtà, gli ultimi 3 decili di reddito

sono fortemente sotto-rappresentati (dal 10% al 20% a seconda del fenomeno specificatamente considerato). I problemi di infiltrazioni/umidità toccano quasi tutte le categorie di reddito in ugual modo.

Mentre le famiglie affittuarie rappresentano il 37% delle famiglie intervistate, le 3 variabili mostrano che gli affittuari sono sempre in maggioranza: 67% nel caso del ritardo nei pagamenti delle bollette, 55% nel caso di incapacità di riscaldare adeguatamente l'abitazione, 57% delle famiglie che hanno problemi di umidità/infiltrazioni nella propria abitazione.

Le famiglie con un solo genitore rappresentano solo il 5,1% delle famiglie intervistate, ma rappresentano al tempo stesso il 15% delle famiglie che hanno ritardi nel pagamento delle bollette, il 10% delle famiglie che hanno difficoltà a riscaldare adeguatamente la propria abitazione e l'8% delle famiglie che lamentano problemi di conservazione alla propria abitazione.

Analogamente, per i single, che rappresentano quasi il 32% delle famiglie intervistate, emergono valori importanti per i problemi di umidità (34%) e soprattutto per i problemi di riscaldare adeguatamente la propria abitazione (46%). Di poco meno significativa la difficoltà per queste persone rispetto al regolare pagamento delle bollette (28%).

Le famiglie con figli rappresentano il 31% delle famiglie intervistate e manifestano problemi rilevanti per il ritardo nel pagamento delle bollette (36%) e per la presenza di umidità nella propria abitazione (34%). Non particolari invece i problemi rispetto alla capacità di riscaldare adeguatamente l'abitazione (18%).

Lo studio SILC dimostra come tutti e tre i problemi colpiscano maggiormente le famiglie che vivono in appartamento.

Italia

Questa sezione fornisce un sommario dell'analisi dei dati EU-SILC 2005 per l'Italia (le informazioni di dettaglio sono incluse nell'Appendice).

1/ HH050: Capacità economica di riscaldare adeguatamente l'abitazione

Nel 2005, quasi 2,6 milioni di famiglie italiane hanno dichiarato di avere difficoltà economiche nel riscaldare adeguatamente la propria abitazione.

In alcune situazioni od in presenza di determinate condizioni queste difficoltà sono maggiori:

- Persone single (35% delle famiglie interessate dal problema, con peso relative del 28% sulle famiglie italiane), condizione particolarmente rilevante in Italia dato l'alto numero di pensionati con bassi redditi e specifiche esigenze di comfort termico;
- Famiglie in affitto (22% delle famiglie interessate dal problema, con peso relative del 13% sulle famiglie italiane), nonostante il 56% delle famiglie che hanno questo problema sono proprietarie dell'abitazione in cui vivono (in Italia ben il 72% della popolazione è proprietaria della propria abitazione);
- Famiglie che vivono in un'abitazione isolata (33% delle famiglie interessate dal problema, con peso relative del 26% sulle famiglie italiane);
- Famiglie che appartengono ai primi 3 decili di reddito (57% delle famiglie che hanno problemi nel riscaldare adeguatamente l'abitazione);
- Famiglie che appartengono al primo decile di reddito (28% delle famiglie che hanno problemi nel riscaldare adeguatamente l'abitazione).

Altre situazioni potrebbero, al contrario, limitare il problema:

- Famiglie che vivono in un edificio con meno di 10 unità abitative (18% delle famiglie interessate dal problema, con peso relative del 26% sulle famiglie italiane);
- Coppie senza figli (34% delle famiglie interessate dal problema, con peso relative del 39% sulle famiglie italiane);
- Famiglie che appartengono agli ultimi 3 decili (10% delle famiglie che hanno problemi nel riscaldare adeguatamente l'abitazione).

Questa variabile sembra essere fortemente connessa ai redditi disponibili delle famiglie, mentre la condizione di affittuario sembra potersi meglio leggere come conseguenza di bassi livelli di reddito. L'indagine SILC non mostra una particolare influenza da parte della densità di popolazione rispetto alla specifica variabile. E' altrettanto difficile dare una spiegazione univoca alla sovra-rappresentazione che si rileva rispetto a questa variabile per le famiglie con un solo genitore (rappresentano il 3% delle famiglie interessate dal problema ed il 3% delle famiglie italiane).

2/ HH040: Umidità, infiltrazioni, muffa

Per il 2005, l'indagine SILC rileva che poco meno di 5,4 milioni di famiglie italiane (22,7% del campione intervistato) hanno dichiarato di vivere in un'abitazione con problemi di umidità ed infiltrazioni.

Vari fattori o situazioni possono aggravare il rischio di riscontrare tali problemi:

- Case isolate (36% delle famiglie interessate dal problema, con peso relative del 26% sulle famiglie italiane);
- Aree a bassa densità abitativa (22% delle famiglie interessate dal problema, con peso relative del 18% sulle famiglie italiane).

Al contrario, altre situazioni limitano il rischio:

- Famiglie che vivono in un edificio con più di 10 unità abitative (17% delle famiglie interessate dal problema, con peso relative del 27% sulle famiglie italiane);
- Famiglie che vivono in un'area ad alta densità abitativa (37% delle famiglie interessate dal problema, con peso relative del 44% sulle famiglie italiane).

La distribuzione delle famiglie per livelli di reddito è, in questo caso, più bilanciata rispetto alle altre due variabili (il 58% delle famiglie che soffrono nella propria abitazione problemi di umidità ed infiltrazioni appartengono equamente ai diversi decili). Il problema, in ogni caso, riguarda meno i 3 ultimi decili di reddito (23% delle famiglie interessate dal problema).

L'analisi dei dati SILC non attribuisce un particolare effetto aggravante al varare della struttura familiare.

La variabile qui considerate sembra riguardare più le abitazioni isolate situate nelle aree a bassa densità abitative. Diversamente sembrano presentare migliori condizioni gli edifici composti da più di 10 unità abitative.

Il Censimento degli edifici e della popolazione condotto da ISTAT nel 2001 ha mostrato che il 64% degli edifici è stato costruito in epoca anteriore alla prima normativa che si è occupata di regolamentare il tema della climatizzazione invernale (1973). Inoltre esiste una grande differenza nella qualità delle abitazioni tra le diverse Regioni. Le abitazioni del Sud Italia presentano molti più problemi di umidità/infiltrazioni rispetto a quanto avviene nel Centro-Nord.

3/ HS020: Ritardi nel pagamento delle bollette per elettricità, acqua e gas

Nel 2005, oltre 2,1 milioni delle famiglie italiane intervistate nell'indagine SILC (9,0%) affermano di avere problemi e di patire ritardi nel pagamento delle bollette di elettricità, acqua e gas nell'ultimo anno di riferimento. Il dato trova conferma nello studio condotto dall'ISTAT nello stesso anno.

Molti circostanze e situazioni, come dimostra l'indagine SILC, accrescono il rischio di trovarsi in difficoltà nel pagamento delle bollette:

- Famiglie con un solo genitore (4,6% delle famiglie interessate dal problema, con peso relative del 2% sulle famiglie italiane);
- Coppie con figli (46% delle famiglie interessate dal problema, con peso relative del 30% sulle famiglie italiane);
- Famiglie che vivono in affitto (25% delle famiglie interessate dal problema, con peso relative del 12,7% sulle famiglie italiane), nonostante più della metà delle famiglie interessate dal problema siano proprietarie dell'abitazione (in Italia ben il 72% della popolazione è proprietaria della propria abitazione);
- Famiglie che appartengono al primo decile di reddito (20% delle famiglie interessate dal problema);
- Famiglie che appartengono ai primi tre decili di reddito (46% delle famiglie interessate dal problema);
- Famiglie che vivono in aree ad alta densità abitativa (50% delle famiglie interessate dal problema, con peso relative del 44% sulle famiglie italiane).

Diversamente, alcune situazioni agiscono a contenere e limitare il rischio di trovarsi in difficoltà nel pagamento delle bollette:

- Single o coppie senza figli (49% delle famiglie interessate dal problema, con peso relative del 67% sulle famiglie italiane);
- Famiglie che rientrano negli ultimi 3 decili di reddito (14% delle famiglie interessate dal problema, con peso relative del 30% sulle famiglie italiane);
- Famiglie che vivono in un'abitazione isolata (16% delle famiglie interessate dal problema, con peso relative del 20% sulle famiglie italiane);
- Famiglie che sono proprietarie dell'abitazione in cui vivono (51% delle famiglie interessate dal problema, con peso relative del 72% sulle famiglie italiane).

Il rischio di patire ritardi nel pagamento delle bollette sembra principalmente collegarsi al reddito disponibile delle famiglie. La condizione di affittuario potrebbe meglio spiegarsi come conseguenza di questa stessa situazione più ancora che come causa determinante. Come conferma uno studio ISTAT ("Analisi dei redditi e delle condizioni di vita delle famiglie italiane"), l'affitto è una modalità tipica di occupazione delle abitazioni per le famiglie italiane a basso reddito e la cosa può spiegare facilmente le difficoltà che le famiglie in affitto spesso vivono per sopportare le spese legate ai servizi principali. Inoltre, proprio sulla base dell'analisi condotta da ISTAT, le opportunità di scelta dell'abitazione sono spesso condizionate dal livello di urbanizzazione dell'area prescelta. L'affitto è molto più elevato nelle città rispetto alle

aree a bassa densità abitativa. Analogamente sono molto alte, nelle aree densamente popolate, le spese generali per l’abitazione.

I single, rispetto ai dati SILC, sembrano essere meno esposti al rischio di ritardi nel pagamento delle bollette. Ancora una volta lo studio ISTAT sulle famiglie modera questa informazione: le persone single di età inferiore a 35 anni o superiore a 65 anni spendono buona parte del proprio reddito per le spese legate all’abitazione ed al riscaldamento. In questo senso, è opportuno prevedere un rischio maggiore per queste tipologie familiari di incorrere in ritardi nel pagamento delle bollette.

4/ Sommario

Rispetto alla specifica variabile SILC considerate, il numero delle famiglie interessate varia secondo un fattore 2,5 (da 2,1 milioni a 5,3 milioni di famiglie), mentre la percentuale più alta (23%) dei problemi evidenziati corrisponde alle condizioni dell’abitazione (umidità, infiltrazioni, muffa). La variabile, in questo caso, è analizzata in relazione alle caratteristiche dell’edificio piuttosto che a quelle della famiglia che lo occupa. Il 64% degli edifici sono stati infatti costruiti prima dell’emanazione della prima legge inerente la regolazione della climatizzazione invernale in edilizia (1973), ingenerando nel contempo rilevanti differenze qualitative tra le Regioni del Sud e del Centro-Nord.

Il numero delle famiglie che non possono permettersi economicamente di riscaldare adeguatamente la propria abitazione e delle famiglie che patiscono ritardi nel pagamento delle bollette sostanzialmente si equivalgono. Per queste due variabili, le cause sono direttamente collegate al reddito disponibile delle famiglie stesse.

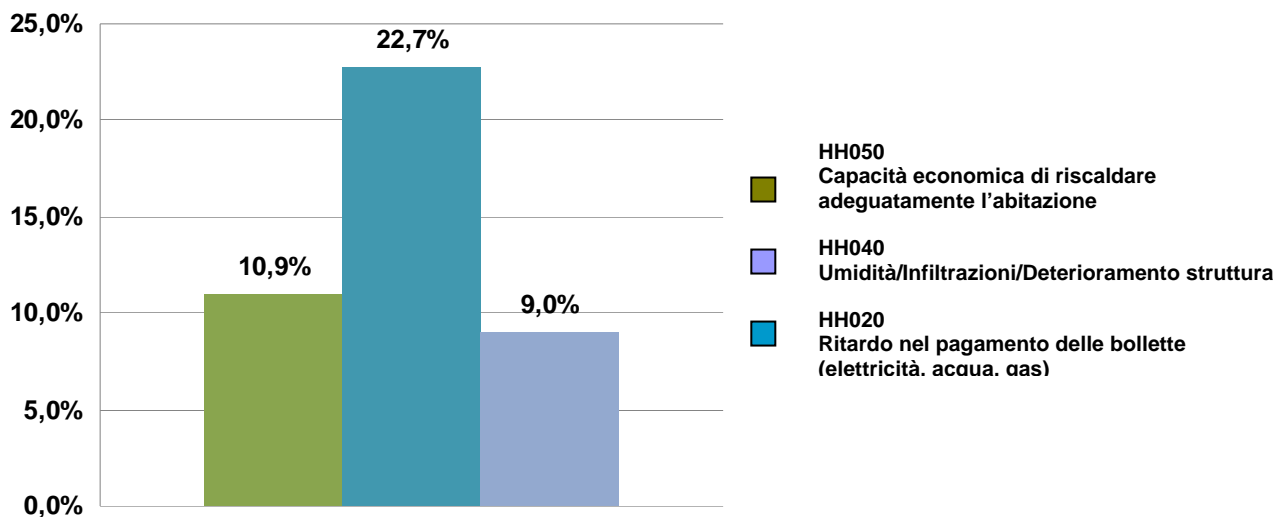


Figura 1 – Le tre variabili SILC nell’analisi per l’Italia
(Fonte: Indagine EU-SILC, 2005)

L’analisi dei redditi disponibili delle famiglie fornisce risultati piuttosto interessanti. Le famiglie comprese nei primi 3 decili di reddito rappresentano il 57% delle famiglie che non possono permettersi economicamente di riscaldare adeguatamente la propria abitazione. I problemi di umidità/infiltrazioni/muffa colpiscono invece tutti i livelli di reddito (il 57% delle famiglie che vivono questo problema appartengono ai primi 5 decili di reddito).

Le famiglie proprietarie dell'abitazione in cui vivono rappresentano il 72% delle famiglie italiane, ma la proporzione è minore se si considera l'incidenza rispetto alle famiglie che vivono in condizione di fuel poverty: sono proprietarie dell'abitazione il 51% delle famiglie che si trova in ritardo nel pagamento delle bollette, il 56% delle famiglie che economicamente non può permettersi di riscaldare adeguatamente la propria abitazione ed il 66% delle famiglie che patisce problemi di umidità/infiltrazioni. Come confermato dallo studio ISTAT sulle famiglie, sono molte le famiglie a basso reddito che si trovano costrette a ricorrere all'affitto, condizione che si rappresenta come indesiderata anticamera di una reale condizione di fuel poverty.

Il fatto di vivere in un'abitazione isolat può porsi come fattore aggravante della capacità delle famiglie di sostenere economicamente le spese necessarie al riscaldamento e dei problemi di umidità/infiltrazioni, mentre la stessa condizione potrebbe invece ridurre il rischio di ritardi nel pagamento delle bollette.

Le famiglie con un solo genitore vivono un elevato rischio di ritardare nel pagamento delle bollette e di trovarsi impossibilitate a sostenere le spese necessarie per riscaldare adeguatamente la propria abitazione.

Le persone single sembrano vivere maggiori difficoltà nel riscaldare adeguatamente l'ambiente di vita piuttosto che nel garantire il regolare pagamento delle bollette. Ciò potrebbe trovare spiegazione nell'esistenza di un alto numero di pensionati a basso reddito che hanno particolari necessità di riscaldamento.

Le famiglie che vivono in un'area densamente popolata possono vedere ridursi il proprio rischio di abitare in un edificio in povere condizioni ma potrebbero al contempo avere un rischio più elevato di trovarsi in ritardo nel pagamento delle bollette.

Regno Unito

Questa sezione fornisce una sintesi dell'analisi dei dati SILC per il 2005 (dettagliata in Appendice). Accanto alla banca dati SILC sono stati considerati l'Indagine nazionale sulla Condizione Abitativa del 2005 e le informazioni derivanti dal set di indicatori per la fuel poverty.

1/ HH050: Capacità economica di riscaldare adeguatamente l'abitazione

Per il 2005 l'indagine SILC rileva che quasi 1,5 milioni di famiglie britanniche (pari al 5,7% del campione intervistato) abbia dichiarato la propria impossibilità economica ad assicurarsi il minimo comfort termico desiderato. A livello nazionale non esistono fonti statistiche sufficienti a proporre un confronto in merito.

In particolari condizioni e circostanze questa incapacità può essere più pesante come nel caso di:

- Pensionati (è infatti alto il numero di pensionati a basso reddito e con particolari esigenze di comfort termico);
- Adulti in età lavorativa. Il dato è piuttosto sorprendente e può spiegarsi per il fatto che questa categoria include famiglie con reddito molto basso e che il sistema sociale si dimostra meno generoso proprio verso le famiglie che non sono considerate "vulnerabili";
- Le persone economicamente inattive, particolarmente esposte al rischio di fuel poverty. Comunque queste considerazioni vengono contraddette dalla percezione che queste famiglie hanno di sé, in ragione del fatto che in molti casi queste stesse famiglie appaiono sofferenti per una disabilità oppure per l'esperienza di malattie a lungo termine, che spesso conducono alla necessità di sussidi complementari;
- Le diverse indagini disponibili non offrono valutazioni conclusive sull'influenza che la densità di popolazione può esercitare sulla capacità delle famiglie di riscaldare adeguatamente la propria abitazione. Già abitualmente le politiche di monitoraggio della fuel poverty considerano le aree rurali come più esposte al rischio di fuel poverty: queste aree vivono un più difficile accesso all'energia a basso costo (gas naturale), gli edifici sono piuttosto datati e sono spesso completamente in pietra, materiale che non consente un buon isolamento. La fuel poverty nelle città è considerata come combinazione di un'abitazione con scarse performance energetiche e di bassi redditi. Nelle aree rurali queste cause vengono radicalmente aggravate dagli alti costi dell'energia;
- Le indagini sull'auto-percezione non evidenziano un legame tra la capacità di riscaldare adeguatamente la propria abitazione e l'età dell'abitazione stessa. Se ci si riferisce al criterio oggettivo di individuazione delle condizioni di fuel poverty, il rischio diminuisce con l'età dell'abitazione. Fanno eccezione, in questo senso, le costruzioni realizzate prima del 1850, ove le famiglie che vi risiedono sembrano poter disporre di redditi adeguati alle esigenze di riscaldamento.

Come mostrano i dati riportati in Appendice, non sembra esistere una relazione tra le capacità di riscaldare adeguatamente l'abitazione ed il reddito disponibile delle famiglie. Nessun dato risulta disponibile in relazione alla tipologia di possesso e/o occupazione dell'abitazione.

2/ HH040: Umidità, infiltrazioni, muffa

Nel 2005, in Gran Bretagna quasi 3,5 milioni di famiglie (pari al 13,4 delle famiglie intervistate nell'indagine SILC) hanno avuto problemi di umidità ed infiltrazioni nella propria abitazione. Non esistono altre banche dati nazionali per proporre un confronto in merito.

I diversi studi non consentono di identificare i fattori che possono aggravare o risolvere questo problema:

- L'indagine EHCS non rileva alcuna influenza sul problema da parte della struttura familiare. In ogni caso, l'indagine SILC indica che il fenomeno riguarda in modo particolare le famiglie con figli (comprese quelle con un solo genitore);
- Non sembra esistere alcuna relazione con la posizione economica e lavorativa;
- Nessuna influenza è esercitata dall'area geografica di residenza;
- Nessuna influenza è attribuibile al tipo ed all'età dell'abitazione;
- Come mostrano i dati riportati in Appendice, non sembra esserci alcuna relazione tra la capacità delle famiglie di riscaldare adeguatamente la propria abitazione ed il reddito familiare disponibile.

Non si dispone di dati in relazione al tipo di possesso e/o occupazione dell'abitazione.

3/ HS020: Ritardi nel pagamento delle bollette per elettricità, acqua e gas

L'indagine SILC mostra che solo 30.000 famiglie britanniche (pari allo 0,1% del campione intervistato) dichiara di aver avuto nell'ultimo anno di riferimento ritardi nel pagamento delle bollette. Il dato è evidentemente contraddetto dalle informazioni di dettaglio disponibili a livello nazionale: il numero di clienti che ritarda nel pagamento delle bollette di energia elettrica e gas in Gran Bretagna varia dai 3 ai 3,5 milioni di famiglie (11-13%).

La principale fonte di informazione è rappresentata dal regolatore nazionale della material energetica, OFGEM. I dati sono raccolti ed aggiornati con cadenza trimestrale dai distributori di energia. L'unica lacuna parziale riguarda alcune informazioni di natura socioeconomica.

Data la scarsa attendibilità dei dati SILC per la Gran Bretagna, la caratteristica dei ritardi nei pagamenti delle bollette non può essere analizzata. Gli unici elementi disponibili provengono dall'analisi sulle famiglie (dalla quale sono esclusa le famiglie senza figli).

L'indagine mostra un evidente collegamento tra i bassi livelli di reddito e le famiglie con un solo genitore.

4/ Sommario

Come mostrano i dati SILC, il numero delle famiglie interessate dai problemi rappresentati dalle variabili prescelte varia secondo un fattore 2 (da 1,5 a 3,5 milioni di famiglie) e la percentuale più alta (13%) corrisponde alla presenza di problemi di umidità/infiltrazioni/muffa ed ai ritardi nei pagamenti delle bollette. Se ci si riferisce agli indicatori utilizzati in Gran Bretagna per monitorare la fuel poverty, il numero di famiglie che vivono in questa condizione nel 2003 erano 1,2 milioni (5,9% delle famiglie britanniche). Nel 2007 il dato è cresciuto sino a quasi 2,5 milioni (11,8%).

Esistono grandi differenze tra le diverse regioni (si passa dal 4,7% per Londra al 19,1% del Nord-Est e dello Yorkshire).

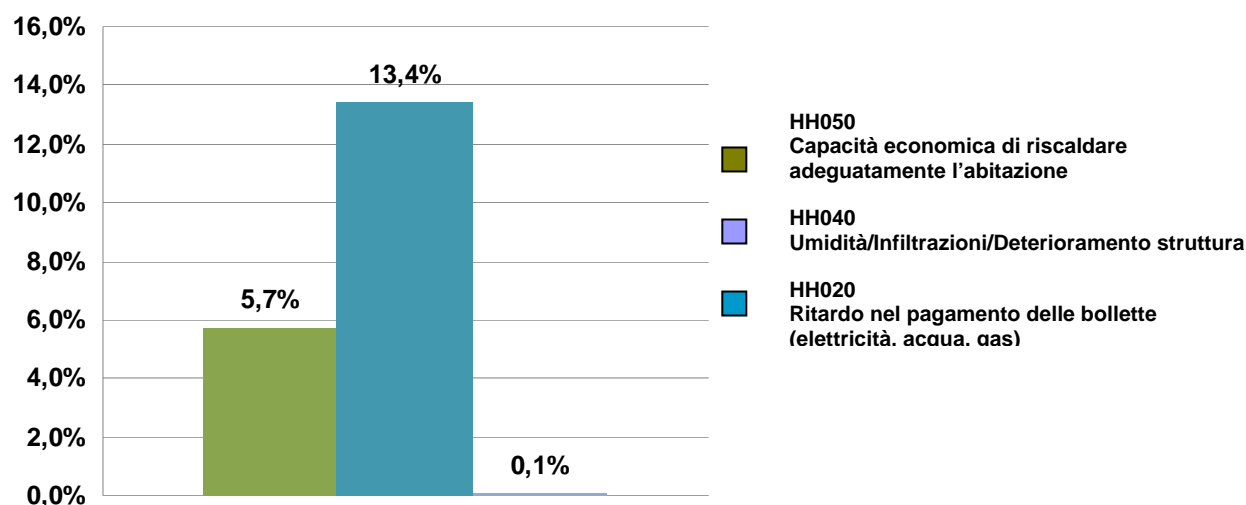


Figura 1 – Le tre variabili SILC nell'analisi per il Regno Unito
(Fonte: Indagine EU-SILC, 2005)

Risulta difficile elaborare un profilo definito sulla base dei dati SILC per il Regno Unito (per la variabile HS020 i dati sono incoerenti e contraddittori rispetto al patrimonio statistico nazionale).

I dati SILC e quelli EHCS sono fondati sul concetto di auto-percezione, mentre gli indicatori utilizzati per la fuel poverty vengono calcolati secondo un criterio oggettivo (la condizione di fuel poverty è identificata nella situazione in cui le spese per l'energia). E' difficile confrontare questi risultati sostanzialmente contrastanti e comunque derivanti da due approcci completamente diversi. La contraddizione tra gli indicatori SILC e la fuel poverty è evidente nel caso di coppie che hanno figli a carico (situazione che riguarda il 24% delle famiglie, in base ai dati SILC, e il 4% delle famiglie in base al set di indicatori utilizzati in ambito nazionale per monitorare la fuel poverty).

Le conclusioni che vengono qui di seguito dettagliate derivano dai risultati del calcolo degli indicatori oggettivi utilizzati in Gran Bretagna.

Sono diversi i fattori che contribuiscono a determinare situazioni di fuel poverty. Il fattore principale sembra essere il basso reddito disponibile, ma altri elementi si aggiungono (l'età e il tipo di abitazione, la collocazione geografica). Le abitazioni

situate in aree rurali comportano più rischi di fuel poverty perché è più difficoltoso l'accesso all'energia a basso costo.

In generale, le persone che godono dei minori vantaggi finanziari sono pensionati, le famiglie a basso reddito con figli a carico e più specificatamente le famiglie con un solo genitore.

L'età dell'abitazione è un criterio importante, proprio perché la gran parte delle abitazioni è stata costruita prima della normativa inerente l'efficienza energetica in edilizia.

Le famiglie che vivono in condizioni di fuel poverty non rappresentano un gruppo omogeneo. Si rende necessaria la definizione di sottogruppi per poter rispondere a bisogni spesso specifici e particolari. Esistono tre differenti modalità di classificare questi sottogruppi:

- Per tipologia familiare: il Governo identifica una parte di popolazione definite come “vulnerabile”, composta dalle persone anziane, i disabili con bassi redditi, famiglie con figli giovani (soprattutto famiglie con un solo genitore), condizioni che fanno di questo gruppo una sorta di “minoranza sociale”. Comunque, i single o le persone in età di lavoro non sono considerati vulnerabili pur disponendo di bassi redditi;
- Per livello di consumi energetici: le famiglie che limitano le proprie spese per l'energia con il rischio di vivere in ambienti freddi ed umidi; le famiglie che consumano una quantità sufficiente di energia ma che rischiano di indebitarsi o di sacrificare altri bisogni fondamentali; le famiglie che limitano i propri consumi di energia e nel contempo sacrificano altre esigenze fondamentali;
- Per le caratteristiche delle abitazioni in cui vivono le famiglie in condizioni di fuel poverty: abitazioni energeticamente efficienti, abitazioni le cui performance energetiche possono essere migliorate con un piccolo investimento e le abitazioni per le quali gli interventi necessari implicano investimenti consistenti;
- Per prezzo: famiglie che utilizzano i contatori pre-pagati, famiglie a cui si applicano le tariffe più alte.